

IL PROSPETTO DI PALAZZO BONGIOVANNI: STUDIO E ANALISI DEGLI ELEMENTI SCULTOREO/ARCHITETTONICI BAROCCHI (SIRACUSA, SICILIA ORIENTALE)

The palazzo Bongiovanni project: study and analysis of Baroque
sculptural/architectural elements (Syracuse, Eastern Sicily)

María Miceli, Accademia di Belle Arti di Catania

Fecha de recepción: 13/12/2018

Fecha de aceptación: 18/03/2019

RIASSUNTO: Sono qui analizzati gli elementi architettonici in stile barocco del prospetto di Palazzo Bongiovanni, edificio del XVIII, inserito tra gli “edifici monumentali” del centro storico di Siracusa (Sicilia Orientale) ed ad oggi mai stato oggetto di studi specifici. Il prospetto reca la data del 1772 e presenta pregevoli elementi in stile “tardo barocco” siciliano, tra cui il portale d’accesso, i balconi e i sottostanti mensoloni, in cui risaltano le tipiche figure apotropaiche che caratterizzano le sculture dei palazzi nobiliari settecenteschi della Sicilia Orientale. Dopo aver inquadrato preliminarmente l’edificio nell’ambito dello sviluppo del barocco siciliano, vengono quindi descritti gli elementi di pregio architettonico della facciata, analizzando, inoltre, le singole forme e figure nel contesto simbolico che esse assumono negli avvenimenti siciliani di quel particolare periodo storico.

PAROLE CHIAVE: *barocco siciliano, Palazzo Bongiovanni, Siracusa, figure apotropaiche.*

ABSTRACT: The architectural elements in the Baroque style of Palazzo Bongiovanni’s façade, one of the monumental buildings of the Historical Center of Siracusa (Eastern Sicily) are analyzed; until today, they have never been studied. The façade is from 1772 and is characterized by remarkable elements in the “late baroque sicilian style” and among them, the main portal, the balconies with their underlying corbels, in which the apotropaic masks, typical of Eastern Sicily noble palaces of the XVIII century, stand out. After a preliminary discussion of the palace within the development of the Sicilian baroque, the elements of architectural quality of the façade are described in detail, analyzing, moreover, the shapes and figures in the symbolic context related to the events of that particular historical period.

KEY WORDS: *sicilian baroque, Palazzo Bongiovanni, Syracuse, apotropaic masks.*

1. INTRODUZIONE



Fig. 1. *Palazzo Bongiovanni, disegno del prospetto principale.* Dal progetto di restauro e messa in sicurezza redatto dal Geom. Serra, 2003 (Atti Sopr. BB.CC.AA di Siracusa).

Palazzo Bongiovanni costituisce un pregevole esempio di architettura tardo-barocca della città di Siracusa, con particolare riferimento alle decorazioni esterne del prospetto principale (**Fig. 1**). Esso è inserito tra i beni monumentali del centro storico di Ortigia (cfr. Piano Particolareggiato di Ortigia, Tav. 13a), e, inoltre, come riscontrabile in alcuni documenti acquisiti presso la Soprintendenza ai Beni Culturali¹⁶⁶, è stato dichiarato “monumento nazionale” dall’allora Ministero della Pubblica Istruzione. Nel portale principale del Palazzo è scolpita la data del 1772, anno di verosimile ultimazione della facciata: siamo quindi nelle fasi finali del barocco siciliano, che di lì a poco, avrebbe lasciato spazio agli influssi neoclassici. Il cosiddetto “barocco siciliano”, che si caratterizza, rispetto all’arte barocca più generale, per alcune peculiarità stilistiche, formali e simboliche, si è comunque sviluppato in ritardo rispetto alle altre zone d’Italia e d’Europa e ciò è in buona parte da attribuire ad una serie di sfavorevoli circostanze economico-sociali che hanno interessato la Sicilia nel ‘600. La fioritura dello stile barocco in Sicilia, con particolare riferimento all’area Sud-Orientale, trae origine da un evento catastrofico, ossia il grande terremoto del 1693, a seguito del quale, nelle zone devastate dal sisma, si operò una grandiosa attività di ricostruzione che diede l’impulso alla nascita del movimento stilistico. Anche per questo motivo, gran parte delle opere d’arte barocca della Sicilia sono legate essenzialmente ai motivi architettonici dell’edilizia ecclesiastica e nobiliare più che alla singole opere scultoree. L’analisi delle testimonianze e fonti storiche relative al terremoto, porta tuttavia a concludere che, proprio a Siracusa, i danni all’edilizia, come anche in termini di vite umane, furono decisamente più modesti che altrove. È da ritenere, pertanto, che, nel caso specifico,

¹⁶⁶ Cfr. lettera Di Costantino Bongiovanni del 09/08/1948 acquisita presso la Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Siracusa

la fioritura delle architetture in stile barocco sia stata fondamentale il pretesto per avviare un'azione di rinnovamento stilistico all'impronta medievale della città¹⁶⁷. In questo contesto si inquadra l'edificio di cui al presente lavoro, situato nel centro storico di Siracusa, l'Isola di Ortigia, in cui troviamo altre pregevoli architetture barocche. Il prospetto di Palazzo Bongiovanni, nonché una parte degli spazi interni, è stato quindi ricostruito su un'originaria struttura medievale, di cui tuttora si conservano, all'interno, alcuni elementi rappresentativi. Come per buona parte di altri edifici storici della città, non si hanno testimonianze scritte o fonti dirette sul progettista e sulle maestranze che hanno realizzato la parte barocca del palazzo: spesso, infatti, l'esecuzione delle opere veniva affidata direttamente ai capimastri, che a loro volta si avvalevano di scalpellini che tramandavano la loro arte di generazione in generazione e che di rado lasciavano documenti scritti sulle opere da essi edificate. L'attività di indagine del presente lavoro si è pertanto concentrata sulla osservazione diretta e sui rilievi dei singoli elementi architettonici di pregio, che ne hanno conferito il carattere di "edificio monumentale": di ognuno di essi ne vengono descritte ed analizzate le particolarità formali e stilistiche, inquadrando sia nel contesto della loro funzione estetica e strutturale nel prospetto del palazzo, sia nel quadro più generale del loro significato simbolico. Quest'ultimo è senz'altro riconducibile, come le altre opere del barocco siracusano, ai tragici eventi naturali del 1693, ma affonda comunque le radici in culture e stili artistici ben più antichi.

2. IL BAROCCO SICILIANO

La locuzione "barocco siciliano" è di solito utilizzata per individuare e descrivere quella particolare corrente stilistica, che, traendo spunto dai tipici elementi che caratterizzano lo stile barocco (l'idea del movimento, i giochi di chiaro-scuro, le sinuosità), ne esalta le suddette caratteristiche, particolarizzandole negli elementi architettonici esterni soprattutto di chiese e palazzi ed introducendo o enfatizzando forme e figure dal carattere apotropaico, quali mascheroni dall'aspetto grottesco e/mostruoso, animali, putti, oltre a numerosi elementi floreali o astratti.¹⁶⁸ Mentre il barocco "classico" viene definito *drammatico* e *vibrante*, in quello Siciliano vi è la creatività, il gioco, la cosiddetta "*joie de vivre*". La più significativa e celebre espressione del barocco (o "barocchetto") siciliano si trova nella Sicilia Orientale e, in particolare, nell'areale compreso tra Catania, Noto e Ragusa che, non a caso, è stato dichiarato nel 2002 Patrimonio dell'Umanità Unesco. Qui, l'estro e la maestria degli artisti locali si sono concentrati soprattutto negli edifici nobiliari, con particolare riferimento alle balconate e ai portali, arricchiti da elementi decorativi talmente accentuati e, si può osare dire, "esagerati" nei minimi particolari, da non avere eguali in nessun'altra parte al mondo.

¹⁶⁷ Scrive a tal proposito Lucia Trigilia "«*In essa (Siracusa) la ricostruzione non si manifesta genericamente come una necessità, ma è spesso occasione per dare seguito a una tendenza al rinnovamento architettonico, già avviata in precedenza, e forse solo momentaneamente interrotta a causa del terremoto*» Trigilia L. Siracusa. Distruzioni e trasformazioni urbane dal 1693 al 1942, Officina Edizioni, 1985.

¹⁶⁸ Revenga Domínguez, P. (2016 a), "Un alboroto magnífico", pp. 25-27.

2.1.1 Nascita e sviluppo

La nascita del barocco siciliano è databile agli ultimi anni del 1600 e, in particolare, ha una collocazione storica e temporale ben precisa: il grande terremoto della “Val di Noto” del Gennaio 1693, il più catastrofico e forte registrato in Italia in tempi storici¹⁶⁹, che rase al suolo circa 70 centri abitati in tutta la fascia compresa tra Catania e Ragusa. La scossa principale, verificatasi giorno 11 Gennaio (seguita ad un'altra forte scossa del 4 Gennaio), ebbe una magnitudo stimata di 7.0 ed un'intensità macrosismica tra XI e XII MCS, a cui seguì un devastante tsunami¹⁷⁰. I morti accertati furono circa 60.000; nella sola Catania persero la vita almeno 12.000 persone, il 63% degli abitanti, a Ragusa si ebbero circa 5000 vittime (50%), ad Augusta morì il 30% degli abitanti, a Spaccaforno, l'odierna Ispica, il 28%, a Noto il 25%, a Siracusa il 23%, e a Modica il 20%. Molte altre centinaia di morti si ebbero a Chiaramonte, Monterosso, Giarratana, Biscari, Palazzolo Acreide e Comiso¹⁷¹.

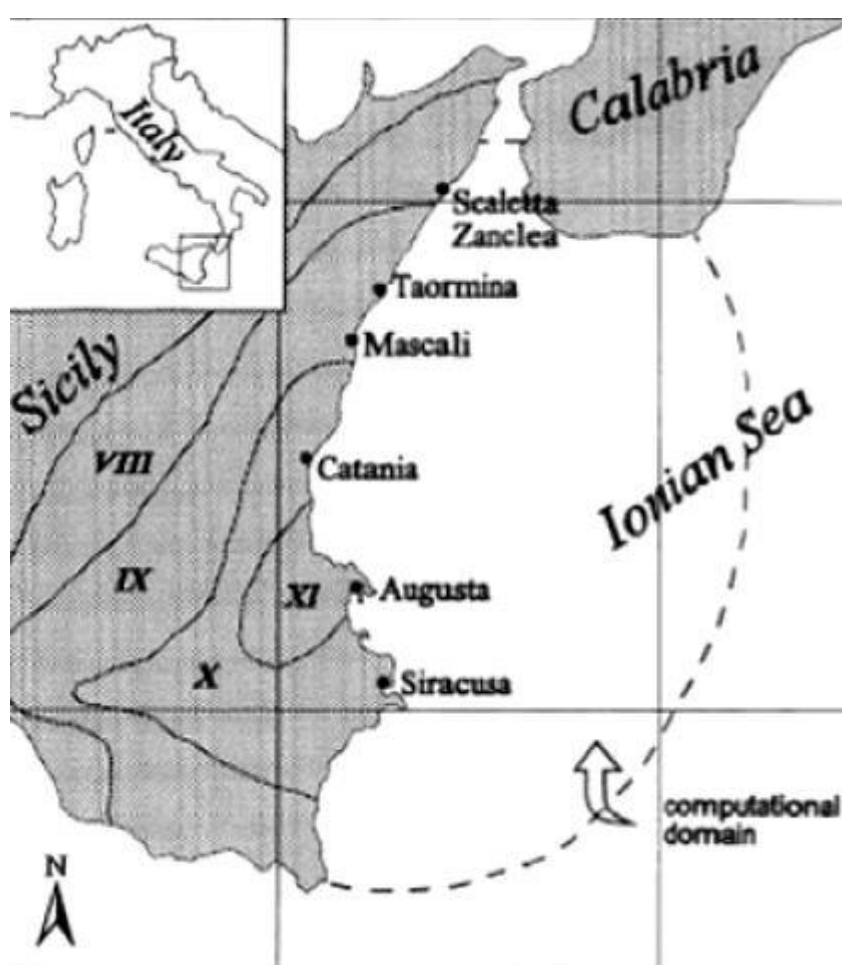


Fig. 2. *Mappa macrosismica del terremoto della Val di Noto dell'11/01/1693* (da Platanesi, Tinti, 1998).

¹⁶⁹ Platanesi A., Tinti S. (1998), *A Revision of the 1693 Eastern Sicily Earthquake and Tsunami*. Journal of Geophysical Research, Vol. 103, pp. 2749-2758.

¹⁷⁰ Petrucci G., Carlino S.: *Città distrutte e rifondate: il grande terremoto siciliano del 1693*. GeoResearch Center Italy - GeoBlog, 9, 2015.

¹⁷¹ *Ibidem*.

Nella devastazione documentata in molti centri abitati della Sicilia Orientale (**Fig. 2**), in cui fu rasa al suolo la quasi totalità degli edifici esistenti, sulla città di Siracusa le opinioni degli storici, sulla base delle cronache dell'epoca, sono contrastanti: Nicolosi, nel suo testo¹⁷², riporta che *“(Siracusa fu) distrutta in buona parte, rovinata case, conventi e chiese. Di palazzi e case di gran mole ne restarono in piedi cinque o sei; delle altre si salvarono soltanto le facciate o poco più. In totale, la terza parte fu o interamente abbattuta o molto danneggiata”*. D'altra parte, L. Trigilia riporta che *“I danni verificatisi in alcuni quartieri della città, e di cui parlano i documenti, si riferiscono a crolli registrati in zone già fatiscenti, le più povere e peggio edificate, e inoltre a danno di edifici nobiliari da tempo in abbandono, a seguito del ricambio, a seguito del ricambio della nobiltà verificatosi tra 600 e 700”*¹⁷³.

Qualunque sia stata la sorte di Siracusa, due mesi dopo l'evento, sotto la guida del commissario generale per la ricostruzione, Giuseppe Lanza, duca di Camastra (nominato direttamente dal Vicerè spagnolo Giovan Francesco Paceco, duca di Uzeda), l'esigenza di riedificare i centri abitati distrutti porta nell'isola una serie di architetti siciliani formati a Roma (Giovanni Battista Vaccarini, Stefano Ittar, Rosario Gagliardi, Giacomo Amato, Angelo Italia, formati nelle scuole del Bernini e Borromini), a cui si affiancarono numerose, pregevoli figure professionali operanti a livello locale. Fu, appunto, l'inizio del rinnovamento stilistico che diede origine al barocco siciliano.

Dopo i primi decenni, caratterizzati dall'esigenza primaria di riedificare i centri urbani e gli edifici più importanti, attraverso l'apertura di centinaia di cantieri, nella seconda metà del Settecento gli architetti, gli artisti, gli scarpellini, poterono iniziare a dare sfogo al loro estro, dando l'impulso definitivo alla fioritura del barocco siciliano. È da evidenziare che, mentre in altre parti d'Italia, soprattutto a Roma, il Barocco si era caratterizzato come movimento di elite, in Sicilia ha interessato e coinvolto tutti gli strati della popolazione.

2.1.2 Forme ed elementi architettonici

Le più semplici forme geometriche comunemente impiegate dell'architettura barocca siciliana sono derivate, secondo L. Trigilia (1994), dai disegni contenuti nei cosiddetti *“trattati”*¹⁷⁴ (trattati romani e napoletani) ed erano *rombi e spirali*, la cui utilizzazione, oltre a funzioni prettamente strutturali, aveva anche una forte connotazione simbolica di tipo *“antisismico”* (Restuccia, 1997a, 1997b; Restuccia e Palumbo, 1999)¹⁷⁵. Entrambe le figure sono state infatti definite *“forme rassicuranti di maniera”*, la cui ripetizione ritmica evocava un senso di proliferazione¹⁷⁶. Mentre i rombi sono stati utilizzati soprattutto nell'area catanese, le spirali sono state diffusamente impiegate nel barocco della Val di Noto, e, in particolare, ne troviamo

¹⁷² S. Nicolosi, *Apocalisse in Sicilia. Il terremoto del 1693*. Tringale Editore, 1982.

¹⁷³ Trigilia L., *Op. cit.*

¹⁷⁴ Trigilia L. (1994), *Op. Cit.*

¹⁷⁵ Restuccia, 1997a, 1997b

¹⁷⁶ *Ibidem*

esempio proprio nella facciata di Palazzo Bongiovanni, come meglio descritto in seguito.

Ma gli elementi davvero distintivi e dominanti del barocco siciliano, che ne son divenuti il vero e proprio emblema, sono costituiti dalle maschere apotropaiche, soprattutto nelle mensole dei balconi e nei portali. Le *maschere* avevano innanzitutto la funzione, appunto, di “mascherare” gli elementi portanti, quali le mensole dei balconi, e di trasformare, quindi, un elemento strutturale in un oggetto esteticamente gradevole. Ma sotto le apparenze estetiche dei volti orrendi, goffi, irridenti, sia dalle sembianze umane (suonatori, musicisti, persone del mondo reale, a volte gli stessi proprietari dei palazzi) che animalesche, si nascondono messaggi simbolici evocativi, “*le forme sensuali, ironiche e mostruose, catturano e respingono la violenza del terremoto*”¹⁷⁷. “*Gli edifici concepiti sulla scia di questo disastro hanno espresso uno spensierato entusiasmo libertà di decorazione la cui incongrua allegria era destinata, forse, a alleviare l'orrore*” del terremoto¹⁷⁸. In fondo, le maschere, con i loro tratti grotteschi, sono la trasposizione delle paure umane, come la paura dell'ignoto, la lotta contro il male, e quindi, in sintesi, l'incertezza della vita; rappresentano, a conti fatti, il volto della società. Emerge, soprattutto, il loro significato apotropaico e magico: i volti mostruosi, con le corna e le lunghe lingue, avevano lo scopo di allontanare gli spiriti maligni dalla dimora del proprietario, i cui i portali e finestre erano ritenuti particolarmente vulnerabili all'ingresso o al passaggio del male.

3. GLI ELEMENTI BAROCCHI DI PALAZZO BONGIOVANNI

3.1.1 *La configurazione del prospetto principale*

I maggiori e pregevoli elementi barocchi di Palazzo Bongiovanni si trovano nel prospetto principale, localizzato lungo la Via Mirabella, ad angolo con Via Vittorio Veneto. Sopra il portale d'accesso è riportata la data del 1772, verosimilmente legata alla fase di ricostruzione di un originario edificio medievale danneggiato dal terremoto del 1693, come già detto in precedenza. L'edificio è stato di recente interessato da importanti interventi di restauro, sia interni che esterni, ed è attualmente sede di uno dei più importanti hotel del centro storico. Risalire al nome di chi ha progettato la facciata barocca è particolarmente complesso e arduo: non abbiamo certezze, ma possiamo supporre che tra il *caput magister* od il *murifaber* ci sia uno dei nomi delle famiglie di eccellenti artigiani che operavano in quel periodo a Siracusa; quindi, non risulta improbabile che al Palazzo Bongiovanni vi abbiano potuto lavorare gli *Alì*, i *Caracciolo*, gli *Alminara*, i *Puzzo* o i *Bonaiuto*, la cui attività rappresenta una costante durante tutto il XVIII sec ed oltre.

Il palazzo è composto da tre livelli fuori terra: piano terra, primo piano e secondo piano. Il pianoterra è da considerare una zona di “servizi”, con la probabile presenza di locali adibiti a rimessa, magazzini, stalle ecc. Il punto focale del pianoterra, posto centralmente, è il grande ed elegante portale d'ingresso, ai cui lati si aprono due coppie di finestre architravate incorniciate dalla sporgenza, rispetto alla

¹⁷⁷ A. Blunt, *Op. cit.*

¹⁷⁸ Miers M., *Power and Glory: Paintings of the Sicilian Baroque*. Country Life, 1, 2004.

facciata, degli elementi strutturali che le compongono (architrave e piedritti). Ulteriore incorniciatura è data dalle modanature delle mensole, particolarmente aggettanti, sotto alle quali ritroviamo un motivo semicircolare doppio che ripete in “negativo” e specularmente il movimento ad arco dei balconi soprastanti (**Fig. 3**), in un gioco di forme che vuole dare unità all’intera facciata con espedienti “illusori” tipici del barocco¹⁷⁹.



Fig. 3. *Palazzo Bongiovanni. Particolare finestra e balcone 1° e 2° piano. 2018. Foto: Maria Miceli [MM].*

¹⁷⁹ Si veda Revenga Domínguez, P. (2016b), “Artificio, elocuencia expresiva y percepción visual: el protagonismo de la luz en la pintura barroca”, pp. 126-127.



Fig. 4. Palazzo Bongiovanni. Immagine fotografica tratta dalla rivista *Touring Club Italiano – Le Vie d’Italia* - Anno XLVI n. 4 Aprile 1940. Foto: Malfese.

Nel primo piano, ossia il piano nobile, erano collocate le stanze di rappresentanza e gli appartamenti privati della famiglia proprietaria che affacciavano sulle vie principali (via Mirabella e via Vittorio Veneto). Qui si aprono i quattro balconi più importanti, che, con le loro ricche decorazioni tardo barocche (dettagliatamente analizzate nel paragrafo successivo), connotano l’intero edificio. Il balcone centrale sovrasta il portale d’ingresso e con questo si “fonde” in un unitario corpo decorativo che si rastrema verso l’alto con la finestra del secondo piano, nell’intento di dare una verticalità ad un edificio che si sviluppa prevalentemente in orizzontale. Ai lati (destra e sinistra) si ripetono due balconi, con l’intento di realizzare una simmetria armonica che sottolinei ulteriormente l’importanza dell’elemento centrale (corpus portale-balcone): questi presentano infatti un ornamento più “delicato”, mettendo così in risalto l’articolato decoro del balcone principale. Il primo piano presenta altre due aperture, che si affacciano verso l’angolo sinistro e destro della facciata: quello del lato destro, oltre all’assenza di decorazioni, è totalmente privo della parte aggettante e può quindi definirsi una porta-finestra chiusa da ringhiera, sormontata da una cornice modanata che non ha niente in comune con il resto dell’edificio. Non avendo notizie certe riguardo a questa “diformità”, possiamo avanzare due ipotesi: la prima, è che per qualche motivo a

noi ignoto questo balcone non è stato ultimato, rimanendo una sorta di abbozzo che si è voluto concludere sormontandolo con una cornice d'ispirazione neoclassica. L'altra ipotesi vede come possibile motivazione un crollo avvenuto successivamente all'ultimazione dell'edificio, quindi dopo il 1772, e precedente al 1940 da come si può evincere dalla **Fig. 4**, riportata nel numero di Aprile 1940 della rubrica "Le vie dell'Italia" della rivista del Touring Club Italiano. Di certo, nel progetto originario del palazzo, questo balcone doveva avere caratteristiche del tutto simili a quello posto all'angolo sinistro, sia per una questione di simmetria e di unità decorativa sia perché, essendo il Palazzo Bongiovanni posto in una via non ampia ed ad incrocio con una importante come la via Vittorio Veneto (già Mastrarua), i primi elementi del palazzo che si palesano alla visuale sono proprio gli angoli: questo spiega la ricca sontuosità decorativa del balcone dell'angolo sinistro, che dovrebbe di conseguenza ritrovarsi in egual misura sul balcone dell'angolo destro.

Il secondo piano, di altezza notevolmente inferiore al sottostante, è riconducibile al mezzanino e quindi forse dedicato in totale o in parte alla servitù. Presenta cinque finestre rettangolari, tre delle quali in corrispondenza dei tre balconi principali del primo piano, sui quali le finestre sembrano poggiare mediante i conci delicatamente modanati che le incorniciano. La linea esterna dei piedritti si curva sulla parte finale disegnando una base sulla quale spicca la ricca cornice sottostante. Le finestre del secondo piano, pur nella loro modesta decorazione, fungono così da coronamento delle importanti balconate del primo piano, palesando la volontà di realizzare un'opera decorativa unitaria che coinvolge l'intero prospetto.

3.1.2 Le forme e le figure

Di seguito sono analizzati più in dettaglio gli elementi decorativi delle singole parti architettoniche sopra descritte.



Fig. 5. Particolare dell'arco del portale. 2019. Foto: M.M.

Il Portale d'ingresso presenta un arco a sesto lievemente ribassato (**Fig. 5**), che ci riporta indietro ad un tardo medioevo/primo rinascimento, convalidando ulteriormente la preesistenza dell'edificio rispetto al periodo barocco. I piedritti del portale presentano dei conci che sporgono in maniera alternata. La luce dell'arco,

all'altezza del piano d'imposta, è chiusa da una cornice modanata che, sui piedritti, "simula" un capitello. I conci dell'arco alternano una delicata modanatura ad un motivo tronco-piramidale a facce concave e, sulla chiave, è scolpito l'elemento più particolare e caratterizzante del portale, il **mascherone (Fig. 6)**. Ci troviamo di fronte ad un volto grottesco, dagli occhi sbarrati e dalla bocca dischiusa, i cui pesanti lineamenti nascono direttamente dal piegarsi delle foglie di acanto che, inoltre, contornano il mascherone sui conci di controchiave. Al centro della fronte, subito sopra il grosso naso, una delle foglie (di cui il volto si compone) si palesa in una sorta di pennacchio e ne diviene corona, fungendo anche da base per il leone che lo sormonta (mensola centrale del balcone soprastante). Possiamo definire questo mascherone una creatura silvestre che "scruta e intimidisce" tutti coloro che entrano nel palazzo, sottolineando la sua funzione di "guardiano" tipica di queste figure del barocco della Sicilia orientale che hanno, per l'appunto, una funzione apotropaica. Sul muro di rinfiango, negli angoli che si vengono a creare tra l'arco e le lesene che incorniciano tutto il portale, ritroviamo un motivo decorativo a foglie disposte a "cerchio", al centro del quale c'è un fiore a quattro petali (**Fig. 7**). Poste a destra e a sinistra del portale troviamo delle "doppie" lesene, che salgono sino al balcone sovrastante per terminare dietro le mensole più esterne di questo. Le lesene, all'altezza dell'arco del portale, hanno come elemento decorativo una mensola a voluta, decorata da evidenti scanalature arrotondate (**Fig. 8**). Alla base della mensola, una foglia di acanto riprende l'andamento sinuoso di questa e al di sopra troviamo un delicato ornamento, composto da un fiore a quattro petali, ai lati del quale due foglie assumono quasi una forma fiammeggiante. Ancora sopra, troviamo delle modanature che si sovrappongono (cavetto, tondino, fascia, listello), realizzando così una base per le mensole più esterne del balcone superiore. Le lesene proseguono dietro queste, mentre alla base si concludono, rispettivamente, con due tondini di diversa misura (a destra) e uno zoccolo mancante (a sinistra) a causa del dislivello del piano strada.



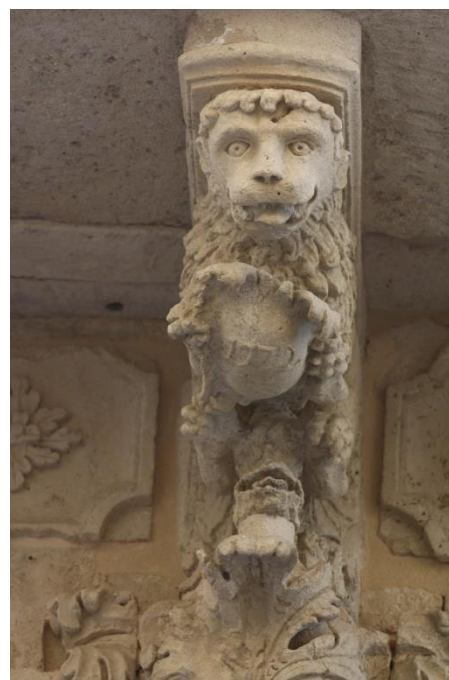
Fig. 6. *Mascherone del portale*. 2019. Foto: M.M.



Figs. 7 y 8. *Elemento foreale del portale y Mensola a voluta del portale.* 2019. Foto: MM.

Il Balcone centrale, che come detto in precedenza, è un “continuum” con il portale principale, presenta una curva convessa, piuttosto aggettante nella parte centrale e delicatamente concava a destra e a sinistra (**Fig. 9**). La bella inferriata che lo racchiude (oggi sostituita da una copia fedele) segue questa curva, presentando una bombatura, comunemente detta a petto d’oca, tipica del periodo. Il balcone centrale racchiude in sé molti elementi decorativi interessanti, che ancora una volta ci immergono nell’età barocca in cui sono stati realizzati. Tra questi, i caratteristici mensoloni (cinque in tutto), in cui risalta quello centrale, su cui è stata sapientemente scolpita una figura leonina che osserva irridente la strada, mostrando la lingua e reggendo con le zampe anteriori un cartiglio (**Fig. 10**). Analizzando in dettaglio questa mensola, si nota come il leone sovrasti il mascherone centrale del portale. Il cartiglio ha una forma rigonfia e nasce, anche questo, dal curvarsi di una foglia; vi troviamo scolpito l’anno “1772”, probabilmente quello in cui furono terminati i lavori del rifacimento barocco del palazzo. Visto frontalmente, il leone non mostra molti particolari, se non il volto e il cartiglio tra le zampe. È, piuttosto, la visione laterale che ci rivela la bellezza di questa scultura, simbolo della nobiltà di chi abita il palazzo: da questo punto di vista, infatti, risaltano la bocca spalancata e l’ondulata criniera, che si allunga per piani sovrapposti, il corpo sinuoso e le zampe nodose. Sul lato sinistro è collocata la lunga coda, che, con le sue curve, movimentata la fessità della statua. Nella parte posteriore è presente una decorazione “particolare”, ossia un bassissimo rilievo raffigurante quello che potremmo definire una coda di drago (**Fig. 11**). Osservando ancora una volta il leone frontalmente, ci si accorge che sotto il

cartiglio spunta l'abbozzo di una "bocca aperta con lingua sporgente": forse proprio la testa di quel drago che il leone soggioga, tipica iconografia medievale che qui viene ripresa in chiave ancora una volta apotropaica del bene (leone) che scaccia il male (drago). Questa rimane un'ipotesi, visto che tale zona scultorea è particolarmente danneggiata. Le altre mensole hanno una forma complessa, che nasce dalla composizione di elementi spiraliformi riccamente adornati da motivi floreali e da foglie che rendono "vibrante" la luce che li colpisce (**Fig. 12**). Tra le mensole, troviamo delle cornici quadrangolari con smussatura concava ai quattro angoli, al centro delle quali è inserita una composizione di quattro foglie con, ancora al centro, un fiore a quattro petali, che più volte si ripete nello schema decorativo dell'intera facciata (**Fig. 13**).



Figs. 9-10 y 11. *Balcone centrale, Mensola leonina del balcone centrale y Mensola leonina, vista laterale destra.* 2018. Foto: MM.



Figs. 12 y 13. *Mensola del balcone centrale ad elementi spiraliformi y Mensola ed elementi decorativi floreali.* 2018. Foto: MM.

Analizzando, adesso, la parte superiore del balcone centrale, notiamo che l'apertura con arco a tutto sesto è sormontata da una trabeazione che segue l'andamento di questo, sostenuta da piedritti che terminano in mensole a spirale decorate da foglie e fiori. La cornice della trabeazione si interrompe nella parte centrale, per dare spazio ad un elemento decorativo raffigurante un'ampia foglia a ventaglio sormontata da listelli modanati, sui quali si imposta la finestra sovrastante. Ai lati di questo elemento centrale troviamo due bassorilievi raffiguranti ghirlande di limoni che seguono l'andamento curvo dell'arco sottostante (**Fig. 14**). I conci dell'arco, così come i piedritti, presentano delle modanature molto accentuate, con tondini e listelli di diverse dimensioni e un toro particolarmente grande che incorniciano tutta l'apertura ed evidenziano la strombatura di questa. Ai due lati del balcone, scolpiti in bassorilievo, due contrafforti a spirale sormontati da obelischi, anch'essi riccamente decorati da sinuose foglie. Da notare la parte terminale degli obelischi ornati da un "ciuffo" di foglie che diviene quasi una "fiamma".

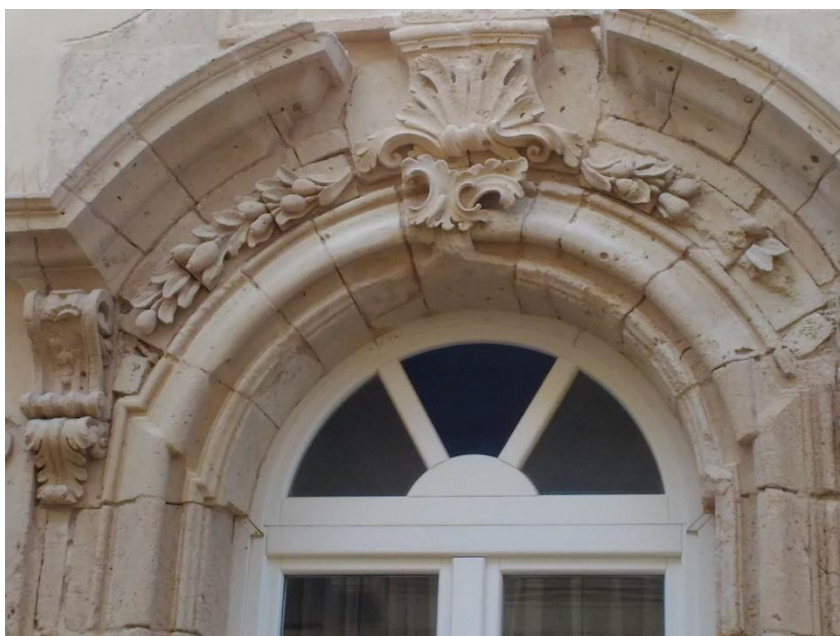
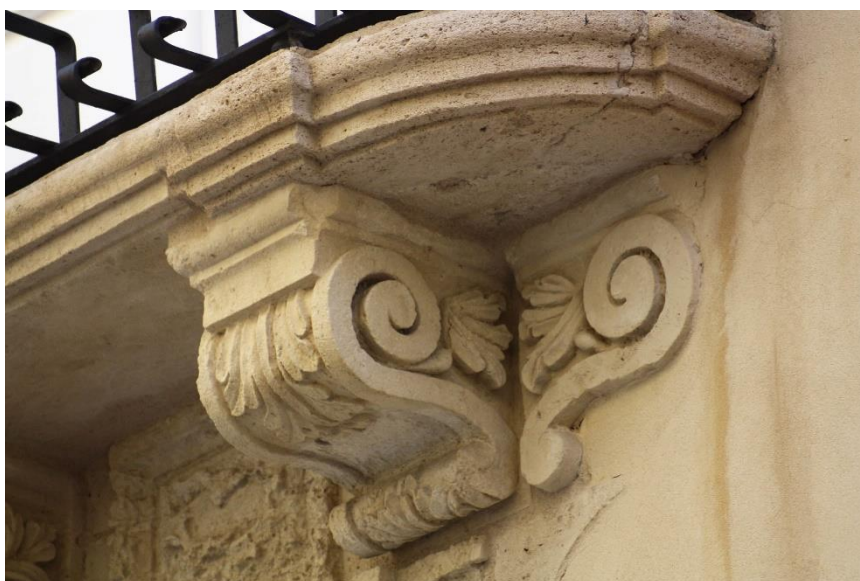


Fig. 14. *Particolare della trabeazione e dell'elemento centrale.* 2018. Foto: M.M.

I Balconi immediatamente a destra e a sinistra sono molto più semplici oltre che, evidentemente, più piccoli rispetto a quello centrale. Le mensole che li sorreggono sono tre per balcone, tutte decorate allo stesso modo. Osservando lateralmente le mensole, notiamo la forma a doppia spirale che inizia con un piccolo ricciolo verso l'esterno e si conclude con una grande voluta sormontata da una modanatura (cavetto e toro) affiancata da una foglia. Questo motivo decorativo si ripete nelle parti più esterne (destra e sinistra) sotto forma di bassorilievo, creando un effetto "specchio" (**Fig. 15**). Tra le mensole, si individuano delle cornici quadrangolari decorate al centro da foglie, oggi poco visibili perché molto danneggiate dall'usura del tempo. Il piano di calpestio dei balconi ha il fronte modanato e termina con due quarti di cerchio sul muro della facciata. Anche in questi balconi, analogamente a quello centrale, troviamo, come parapetto, l'inferriata a "petto d'oca". Altro elemento che si ripete, del tutto simile al balcone centrale, è l'apertura ad arco a tutto sesto, sormontato da una trabeazione, di cui segue l'andamento, sostenuta da piedritti che terminano in mensole a spirale decorate da

foglie e da scanalature (**Fig. 16**). La cornice della trabeazione si interrompe nella parte centrale, per dare spazio ad un elemento decorativo raffigurante una scultura cuoriforme incorniciata da foglie, che ricorda il cartiglio tenuto dal leone, se ne ritrova un'altra all'interno del palazzo, di incerta collocazione iniziale). Sulla chiave di volta dell'arco sottostante è scolpita la testa di un fanciullo dai ricci capelli, alla cui base cinque petali gli fanno da goletta; dietro il capo, quasi fosse un cappello, si imposta una decorazione a conchiglia. I conci dell'arco, così come i piedritti, presentano delle modanature che incorniciano tutta l'apertura. Ai lati del fanciullo, troviamo due bassorilievi raffiguranti ghirlande di fiori e foglie che seguono l'andamento curvo dell'arco sottostante.



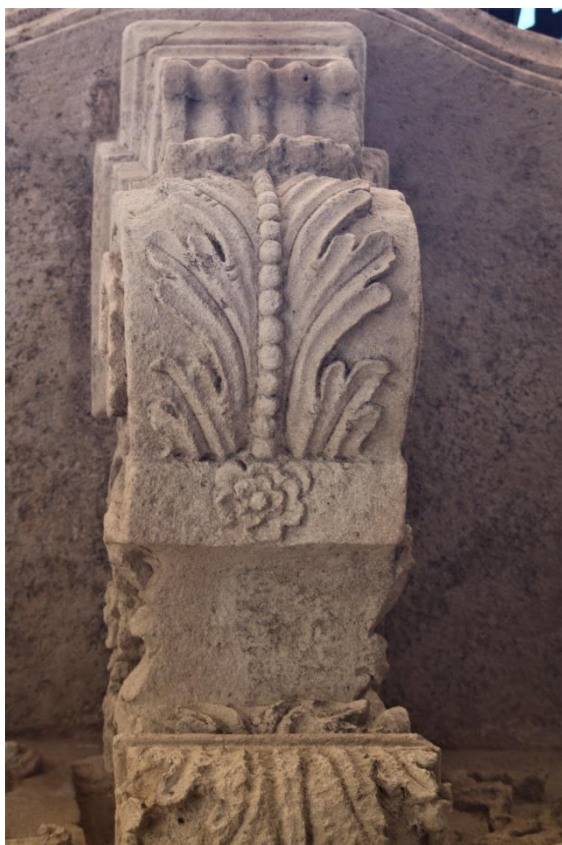
Figs. 15 y 16. *Mensola del balcone laterale y Baolcone laterale*. 2018. Foto: MM.



Figs. 17 y 18. *Balcone laterale sinistro*, 2018 y *Mensola centrale balcone laterale sinistro (mascherone)*, 2019. Foto: MM.

Il Balcone laterale sinistro ha una ricchezza decorativa e una dimensione che ci fanno subito comprendere la sua importanza nel contesto globale della facciata (come si è già evidenziato nel paragrafo precedente, **Fig. 17**). E' sorretto da sette grandi mensole cariche di ornamenti, di cui quella centrale assume un aspetto antropomorfo, ripresentando il "tema" del mascherone. Analizzandole in dettaglio, notiamo come la mensola centrale mantenga la stessa forma delle altre, con il mascherone che si piega ed uniforma all'andamento compositivo complessivo, tanto da non renderlo visibile ad uno sguardo fugace. Il volto, che sostituisce la voluta presente sulle altre mensole, segue infatti l'andamento curvo di queste ultime. Ancora una volta siamo di fronte ad una faccia mostruosa, con la grande bocca piegata verso il basso, in una smorfia sottolineata dalla barba appuntita e striata, mentre due grandi foglie fungono da baffi (**Fig. 18**); gli occhi sono fissi e spalancati, sormontati da grosse sopracciglia. Sopra il naso, troviamo un elemento decorativo interessante, che consiste in quattro sfere sovrapposte e decrescenti verso la sommità del capo. Tale decorazione con "sfere" viene ripresa anche sulle altre mensole, ma è modulata in maniera diversa, pur mantenendo un collegamento col mascherone della mensola centrale. Uguali sono anche: la parte sommitale, che poggia direttamente sotto il balcone, consistente in una decorazione a "pettine" e un doppio zoccolo con modanature, nonché la parte sottostante, che termina sul muro sotto al balcone, consistente in un sottile basamento modanato, con decorazioni fogliari sia nella parte superiore che inferiore. Osservata lateralmente (**Fig. 19**), la mensola centrale risulta essere un composito intreccio di foglie, che si curva per dar forma al mascherone, ricollegandosi così alla "natura" del mascherone del portale. Le altre sei mensole, come detto in precedenza, hanno un'ampia voluta, decorata da sculture fogliari di vario tipo (anche intorno alla spirale), tra cui il fiore a quattro petali (elemento decorativo già visto più volte). Sul fronte è presente una bella foglia d'acanto divisa in due parti da una serie di piccole sfere sovrapposte e somiglianti a un filo di perle che termina nella parte sottostante in un fiore (**Fig. 20**). Gli spazi tra le mensole (sei) mostrano due formelle sovrapposte con bassorilievi floreali. Quelle più grandi, posizionate sopra, sono tra loro praticamente uguali ed hanno una forma più o meno quadrata, con scolpito al centro un rosone circondato da quattro fiori a calice. Le sei formelle sottostanti hanno tra loro delle varianti e si articolano tutte entro una forma rettangolare, al centro della quale è presente un fiore diverso in ogni formella. Altro elemento che si ripete, ma con schemi differenti, è la cornice che racchiude il fiore: tre hanno una forma bilobata, due nascono dall'intersecazione di cerchi e una segue la forma rettangolare della formella, chiudendosi a cerchio intorno al fiore centrale (**Fig. 21**). Questi elementi decorativi, simili ma diversi, creano un effetto di armonia dinamica, dove il risultato globale concorda in tutti gli elementi principali ma dove il dettaglio è sempre caratterizzato. Anche il piano di calpestio di questo balcone è modanato e presenta un andamento "ondulato", con sette parti aggettanti (corrispondenti alle mensole sottostanti) e sei parti rientranti; anche il parapetto segue questo movimento (inferriata a petto d'oca). Come nei balconi precedentemente analizzati, anche qui è presente un'apertura ad arco a tutto sesto, sormontato da una trabeazione, di cui segue l'andamento, sostenuta da piedritti che terminano in mensole a spirale decorate da foglie e da scanalature. La cornice della trabeazione si interrompe nella parte centrale, per dare spazio ad un elemento decorativo

raffigurante una scultura cuoriforme, incorniciata da foglie (del tutto simile a quelle presenti sui balconi sopra descritti). La chiave di volta dell'arco sottostante sporge rispetto alle altre ed è decorata da foglie. I conci dell'arco, così come i piedritti, presentano delle modanature che incorniciano tutta l'apertura. Ai lati dell'elemento cuoriforme troviamo due bassorilievi raffiguranti ghirlande di foglie e pigne che seguono l'andamento curvo dell'arco sottostante (**Fig. 22**).



Figs. 19 y 20. *Vista laterale della mensola centrale (mascherone) y Particolare di una mensola del balcone laterale sinistro.* 2019. Foto: MM.



Figs. 21 y 22. *Particolare mensole ed elementi decorativi floreali y Particolare delle decorazioni della parte superiore del balcone sinistro.* 2019. Foto: MM.

4. CONCLUSIONI

Nel presente lavoro sono esposti e descritti gli elementi barocchi del prospetto di Palazzo Bongiovanni, uno dei più significativi edifici del centro storico di Siracusa, città della Sicilia Orientale. In quest'area, alla fine del XVII secolo, si è sviluppata la corrente stilistica nota come "barocco siciliano", traendo origine in gran parte dall'esigenza di ricostruzione dopo il disastroso terremoto del 1693. Gli elementi architettonici presenti a Palazzo Bongiovanni appartengono a quel barocco siciliano che, pur nella sua complessa e variegata articolazione, ha dato origine ad uno "stile". Ritroviamo dunque un ampio utilizzo di forme a spirale, elementi fitomorfi e, soprattutto, figure umane o animalesche dai volti mostruosi e dal significato prettamente apotropaico. Tra questi, particolarmente pregevole il mascherone posto sopra il portale di ingresso del Palazzo Bongiovanni, nonché la figura del leone che regge il cartiglio con la data "1772". Altri elementi di interesse sono i mensoloni del balcone a sinistra dell'ingresso, con intagli floreali e, al centro, un mascherone. Tutti gli elementi si caratterizzano per la ricchezza e la precisione degli intagli sulla pietra

calcarenitica. I soggetti scolpiti, così come in tutti gli edifici del barocco siciliano, hanno, come detto, un chiaro valore simbolico ed apotropaico, mirando ad allontanare gli elementi negativi ed impedendone l'accesso all'interno dell'edificio. Ciò è un chiaro riferimento alle funeste condizioni subite a seguito del terremoto, alle sofferenze patite, volendone esorcizzare gli effetti in situazioni future. L'analisi della facciata di Palazzo Bongiovanni fa comprendere come le infinite declinazioni del Barocco siciliano diano origine a opere uniche che, nello specifico della città di Siracusa, risultano tutt'oggi sommariamente tracciate. Lo studio del Barocco siracusano, infatti, si limita ad oggi al palazzo del Senato e al prospetto della Cattedrale, che da soli non possono di certo rappresentare tutta l'architettura della città, tralasciando, invece, la presenza dei numerosi e pregevolissimi palazzi di cui si sa poco o quasi nulla, tra cui, appunto, anche Palazzo Bongiovanni.

Ringraziamenti

Un ringraziamento va innanzitutto alla società Algilà, attuale proprietaria di Palazzo Bongiovanni, per aver dato la disponibilità all'acquisizione di alcuni documenti depositati negli Uffici pubblici ed aver consentito l'accesso nei locali per effettuare rilievi e riprese fotografiche. Un sincero ringraziamento va anche all'architetto Emanuele Giliberti, progettista degli ultimi interventi di restauro, per aver fornito alcune riprese fotografiche ed elaborati progettuali.

FONTI

Lettera di Costantino Bongiovanni del 09/08/1948 indirizzata all'Onorevole Soprintendenza ai Monumenti di Catania. Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Siracusa.

BIBLIOGRAFIA

AGNELLO, S. L., La rinascita edilizia a Siracusa, dopo il terremoto del 1693, *Archivio Storico Siciliano*, s.III, IV, 1950-51, p. 450.

BLUNT, A. (1968). *Sicilian Baroque* (Weidenfeld and Nicolson, London, UK)

BOSCARINO, S., VITALE, M. R. L'architettura barocca in Sicilia fra linguaggi colti ed espressioni dialettali. *Annali del barocco in Sicilia* vol. 6 (1999), pp.11-17.

MIERS, M. (2004). *Power and Glory: Paintings of the Sicilian Baroque*. Country Life, 1.

NICOLOSI, S. (1982). *Apocalisse in Sicilia. Il terremoto del 1693*. Tringale Editore.

PETRUCCI G., CARLINO S. Città distrutte e rifondate: il grande terremoto siciliano del 1693. *GeoResearch Center Italy – GeoBlog*, 9 (2015).

PLATANESI, A., TINTI S. A Revision of the 1693 Eastern Sicily Earthquake and Tsunami. *Journal of Geophysical Research*, Vol. 103 (1998), pp. 2749-2758.

PULEO, T. The Sicilian Baroque: Reconciling postquake tensions. [*Environment and Planning A*](#) 46(11-2014): pp. 2552-2568.

RESTUCCIA, F. (1997a). *Catania del '700: Dai Segni al Linguaggio nella Ricostruzione* (Gangemi Editore, Rome, Italy).

RESTUCCI, F., (1997b). *I Portali nell'Architettura di Catania dopo il Terremoto del 1693* (Gangemi Editore, Rome, Italy).

RESTUCCIA F, PALUMBO G. (1999). *La "Via della Civita" a Catania* (Gangemi Editore, Rome, Italy).

REVENGA DOMÍNGUEZ, P. (2016a). "Un alboroto magnífico", en Sáenz González, O.: *Palas y las Musas. Diálogos entre la Ciencia y el Arte*, Vol. 2 Barroco, México, Siglo XXI Editores, pp. 9-27.

REVENGA DOMÍNGUEZ, P. (2016b). "Artificio, elocuencia expresiva y percepción visual: el protagonismo de la luz en la pintura barroca", en Sáenz González, O.: *Palas y las Musas. Diálogos entre la ciencia y el Arte*, Vol. 2 Barroco, México, Siglo XXI Editores, pp. 125-158.

TRIGILIA, L. (1985). *Siracusa. Distruzioni e trasformazioni urbane dal 1693 al 1942*, Officina Edizioni.